

Presentazione



anno 2007 - 2008

L'anno sociale 2007/2008 inizia con una manifestazione festosa che vuole celebrare il 10° anniversario della fondazione del nostro Circolo Culturale. La festa del decennale, che si svolge nel salone parrocchiale di San Martino in Rio, si apre con la presentazione del libro "Jacques Maritain: attualità di un pensiero" tratto da uno studio originale di Valter Incerti Vecchi, seguita dalla relazione di Adolfo Morganti su "L'importanza della cultura cattolica sul territorio", e finisce con un ricco e ben preparato rinfresco.

Anche nell'anno del decennale la nostra attività si rivolge a tematiche di attualità che coinvolgono l'uomo in quanto tale e nel suo rapporto con Dio. Il concetto di cultura è inteso come relazione dell'uomo con il mondo e con Dio. I cristiani hanno la responsabilità di difendere le culture umane e di purificarle, rivelando la loro apertura verso lo spirito e l'Assoluto. La Chiesa, che ha un grande rispetto per le culture, viste nella loro diversità e nella loro ricchezza, non può rinunciare alla sua missione di esaminarle con uno sguardo critico che pone al centro il rispetto della persona redenta e salvata da Cristo. Non può non condannare tutte le contro-culture della morte, ossia tutte quelle correnti che negano la vita e la possibilità di un progresso autenticamente "umano". "Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta" (Giovanni Paolo II, 1982).

La conferenza di Enrico Chiesura su "San Benedetto da Norcia e l'attualità pedagogica della sua regola" ha messo in evidenza che il mondo, in cui San Benedetto nacque, turbato, lacerato e diviso, era senza punti di riferimento come questo nostro mondo di oggi. Le parole, radici, appartenenza, comunità, realizzazione, condivisione, spazio, ascolto, silenzio, che ascoltiamo spesso in conferenze, incontri, sermoni, discussioni, sono anche le parole - chiave della Regola di S. Bene-

detto. Per amare ed essere amati, per realizzarci come uomini, abbiamo bisogno di ritrovare il senso, il significato delle cose; abbiamo bisogno di un luogo cui appartenere; abbiamo bisogno della libertà, ma anche dell'autorità.

Esistono valori morali oggettivi in grado di unire gli uomini e di procurare ad essi pace e felicità? Quali sono? Come riconoscerli? Come attuarli nella vita delle persone e delle comunità? A questi interrogativi intorno al bene e al male, oggi più urgenti che mai, ha risposto Laura Boccetti con la sua relazione "Legge naturale universale, luogo d'incontro per gli uomini di buona volontà". "Se gli esseri umani sono creati ad immagine e somiglianza di Dio, allora condividono una natura comune che li lega insieme e richiede il rispetto universale" (Benedetto XVI).

Il prof. Francesco Agnoli ha affrontato il tema "Adesso che c'è la legge 40... Non usatela!". Perché? E' una legge giusta o ingiusta? E' una legge cattolica o non cattolica? Viola o rispetta la legge naturale universale? Come valutare eticamente sul piano della coscienza, e quindi della responsabilità personale, la possibilità tecnica oggi offerta dalla scienza di suscitare una vita umana artificialmente? La persona umana è sempre fine e mai mezzo; la vita umana, una volta posta in essere, vale perché esiste e non perché è accettata dall'altro; il figlio, a cui non si ha diritto, ma che è un dono, va generato da due persone con un atto personale inscindibilmente corporale e spirituale insieme. La procreazione umana non può essere questione di tecniche a livello medico - scientifico, per cui ogni sostituzione dei coniugi non è accettabile; tuttavia il merito della legge è stato il tentativo di arginare i gravi danni portati dal vuoto legislativo.

Il tema "Embrione e Anima" che padre Giorgio Maria Carbone ci ha proposto è di stringente attualità. Tutte le mattine, sfogliando i giornali, si trovano trattati questi problemi con le più stram-

palate soluzioni. Di fronte alla domanda "quando possiamo dire che l'embrione è un essere umano?" il biologo Boncinelli ha lasciato a ciascuno di noi la scelta. Il concetto di anima può invece dare una risposta non soggettiva a questa domanda. L'anima è il principio che presiede e unifica tutte le attività dell'uomo, che dà forma alla sua corporeità; è il principio che dà ragione della vita: se un organismo è vivente lo si deve alla sua anima. Se dunque l'anima è il principio che presiede alla vita e all'organizzazione della corporeità, l'anima c'è simultaneamente alla corporeità; il corpo è tale se c'è l'anima; se non ci fosse l'anima non sarebbe un corpo, ma un cadavere.

In questo fascicolo sono riportate anche le sintesi di alcune relazioni tenute per iniziativa della sezione di Montecchio che ha promosso con grande perizia e impegno incontri culturali ad alto livello con un discreto concorso di pubblico.

La gita culturale alla città di Padova, il "banco libri" e le cene sociali hanno fatto da degno contorno a tutte le altre iniziative del Circolo.

Ringrazio ancora una volta i frati Cappuccini del Centro Missionario di S. Martino in Rio per la loro preziosa collaborazione, tutti coloro che s'impegnano per la buona riuscita delle attività del Circolo e il prof. Paolo Mazzeranghi per la presentazione del libro di Christopher Dawson "La religione e lo stato moderno".

Non mi resta che augurare a tutti un buon lavoro per gli impegni futuri.

Il Presidente

Antonio Corti



Tutte le attività del circolo sono in rete:

visita il sito

www.circolomaritain.it

Presentazione del libro

"Jacques Maritain - attualità di un pensiero"



Antonio Costa

presidente del Circolo Maritain e curatore del libro

domenica 23 settembre 2007

Festa del Decennale, salone parrocchiale di San Martino in Rio

Nel 10° anniversario della fondazione del Circolo Culturale "J. Maritain" di San Martino in Rio vogliamo proporre all'attenzione dei soci e di tutti quelli che in questi anni ci hanno seguito e sostenuto, uno studio che un nostro carissimo amico e simpatizzante ha elaborato sull'attualità del pensiero di Jacques Maritain.

L'amico è il prof. Valter Incerti Vecchi, che, con nostro grande dolore, l'anno scorso ci ha prematuramente lasciato dopo una breve malattia.

L'amico Valter un giorno si presenta alla mia porta e mi consegna un plico di fogli scritti di suo pugno. L'argomento trattato ha un titolo: "Omaggio a J. Maritain a 30 anni dalla sua morte: l'attualità di un pensiero". E mi dice: "Il vostro Circolo è intitolato al pensatore francese J. Maritain; anch'io sono un estimatore del pensiero filosofico di Maritain; te li consegno, fanne quello che vuoi". Quei fogli per un po' di tempo sono rimasti sulla mia scrivania, quando certo nessuno di noi poteva presagire la repentina scomparsa di Valter.

L'amico Valter fisicamente se n'è andato, ma la sua bontà e il suo lavoro intellettuale sono rimasti tra noi come segno della sua presenza spirituale e culturale. Dopo la sua morte quei fogli li ho letti tutti d'un fiato e mi sono sembrati più che degni di essere conosciuti da tutti.

Quale occasione più bella e propizia di quella del decennale di fondazione del nostro Circolo culturale intitolato a J. Maritain! L'arsenale concettuale, che Maritain ci ha donato, non può essere perduto e ci serve come base per nuove sintesi culturali.

Anche questo lavoro è una piccola goccia, che ci consente di misurare oggi la straordinaria ricchezza di un pensiero che non deve essere semplificato o ricondotto alla sua sola, se pur effettiva e singolare, incidenza storico - politica. La lezione maritainiana è soprattutto lezione di vita. Tutto in lui, sin dall'irruenza giovanile, va nella direzione di coniugare pensiero e

vita, proclama e comportamento vissuto, vita familiare e incarichi pubblici.

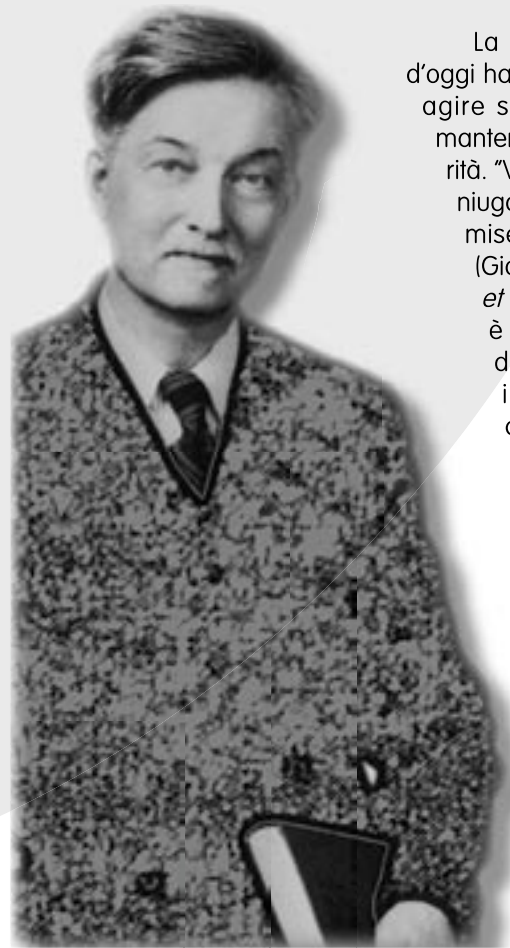
Lui, ispiratore di tanti movimenti politici e sociali, non si è mai lasciato coinvolgere direttamente in un progetto politico concreto e targato, forse non soltanto per la necessità di preservare l'indipendenza del filosofo, ma anche per la coscienza delle difficoltà di fare stare insieme dimensioni qualche volta conflittuali e in tensione.

Maritain è stato ed è un modello alto di mediazione culturale.

Prima degli anni settanta l'interesse su di lui s'incentrava particolarmente sui due settori per cui era più famoso: quello politico e quello pedagogico; nell'ultimo ventennio invece si è avuto un allargamento dell'interesse che copre l'intera filosofia maritainiana; in particolare è emerso uno studio della sua filosofia per aspetti che in passato erano rimasti in ombra: dalla metafisica alla teologia, dalla epistemologia alla spiritualità, dall'estetica e dall'etica al diritto.

La filosofia di Maritain appare sempre più chiaramente immersa nel dibattito sulle grandi questioni contemporanee: dal concetto di soggettività a quello di sapienza, dal problema della democrazia a quello dei diritti umani, dalla questione della pace alla questione della secolarizzazione e della società fino a quella sulla storia.

Il pensiero filosofico maritainiano si colloca nell'ambito della riflessione sulla postmodernità e sui suoi problemi ontologici, antropologici, epistemologici ed etici. Anche se non si è ancora sopito il dibattito storico - politico sull'influenza che gli scritti di Maritain hanno avuto sulle prese di posizione dei cattolici prima e dopo il Concilio Vaticano II, lentamente si sta passando da una utilizzazione di movimento ad una maggiore attenzione allo studio del suo pensiero. La prevalente utilizzazione politica e strumentalizzazione ideologica lascia il passo ad un approfondimento che, senza dimenticare l'influenza esercitata da Maritain sui vari movimenti cattolici europei, scopre la robustezza teoretica ed etica della metafisica maritainiana.



La sfida che gli uomini d'oggi hanno di fronte è saper agire sempre nella libertà mantenendosi legati alla verità. "Verità e libertà o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono" (Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*). La libertà non è la semplice capacità di scegliere tra cose indifferenti, ma una continua conquista, una capacità sempre maggiore di conseguire il proprio fine, conforme alla verità della natura umana e alla verità rivelata da Dio nella persona di Gesù Cristo.

Maritain a tal proposito scrive: "Il compito dei cristiani è di salvare le verità "umanistiche" sfigurate dagli ultimi secoli di umanesimo antropocentrico". "Il nuovo umanesimo...

... è tanto più umano in quanto non adora l'uomo, ma rispetta realmente e effettivamente la dignità umana e rende giustizia alle esigenze della persona... è orientato verso una realizzazione sociale - temporale di quella attenzione evangelica all'umano... che deve incarnarsi" (J. Maritain, *Umanesimo integrale*).

Di fronte al crollo degli umanesimi parziali del pensiero relativistico e antimetafisico, Maritain ci propone l'umanesimo cristiano di S. Tommaso che accoglie l'intera visione dell'uomo nei suoi valori naturali e soprannaturali.

Nell'opera *Il contadino della Garonna* egli pone il problema, di stringente attualità, del dialogo tra culture e posizioni ideali diverse. Il dialogo, perché non risulti vacuamente funzionale a se stesso, "si deve condurre con intelletto duro e cuore dolce". La disponibilità al dialogo e il calore umano non richiedono il sacrificio della propria tradizione e della propria identità culturale e di pensiero, che non vuol dire arroccamento pregiudiziale sulle proprie posizioni, ma un modo serio per la ricerca della verità.

Nelle opere di J. Maritain emergono problemi che sono ancora oggi molto vivi dentro e fuori della realtà ecclesiale. L'interpretazione autentica dei documenti conciliari, i problemi filosofici del relativismo, nichilismo e "pensiero debole" con le relative conseguenze pratiche di ricaduta sul modo di vivere e di concepire l'uomo e la società, sono tematiche attuali che, presenti nel pensiero filosofico maritainiano, Valter Incerti ha messo in rilievo

nella sua trattazione.

La coerenza tra vita e pensiero in J. Maritain è un'esigenza di forte attualità in un mondo di apparenza sul cui altare si è disposti a sacrificare qualunque cosa. In una società in cui la cultura si è staccata dalla fede e non ha più fiducia nella ragione, tocca al laico cristiano trovare le connessioni vitali tra la cultura e la religione, tra la fede e la ragione.

Gli uomini di oggi, se non vogliono naufragare nel mare dell'incerto e dell'inquieto, hanno bisogno di riscoprire il senso religioso della vita in tutti i suoi aspetti e i cristiani hanno un compito storico: testimoniare la verità della loro fede con sincerità e coerenza in tutti luoghi in cui si svolge la loro vita quotidiana.

J. Maritain è stato certamente un testimone della verità cristiana sia nei suoi scritti che nella sua vita. Il Circolo Culturale J. Maritain nei suoi 10 anni di vita, sull'esempio del pensatore francese e in coerenza col proprio statuto, ha cercato di aiutare i propri aderenti, in un clima di collaborazione e di amicizia, ad assumere con maggior consapevolezza il loro posto di laici cristiani nella Chiesa e nel mondo.

Ci siamo riusciti? Non lo so. Ci abbiamo messo tutta la nostra buona volontà; la mole di lavoro realizzata è grande; in questi anni ci siamo impegnati a guardare con un'ottica cristiana gli scenari di un mondo che per tanti aspetti è diverso da quello che aveva sotto gli occhi Maritain. Abbiamo soprattutto portato l'attenzione su temi che sono cruciali per la costruzione di una società che non voglia autodistruggersi: modello di sviluppo, democrazia, globalizzazione, diritti umani, famiglia, vita, bioetica, diritto naturale, pace, nuovi compiti dello spirituale e delle religioni, necessità di liberazione post-razionalista dell'intelligenza, rivisitazione della storia. E' una costellazione di temi; a dibatterli il Circolo ha invitato studiosi ed esperti, per confrontarsi, per pensare insieme e per formulare proposte in positivo alla luce del magistero della Chiesa.

Quello che abbiamo ottenuto non lo sappiamo, e non sta a noi misurarlo nella sua efficacia e nella sua originalità. Ci pare, comunque, che la speranza di aver fatto qualcosa nel verso giusto possa incoraggiare il nostro lavoro nella consapevolezza che il percorso verso la verità è frastagliato e difficile, ma non per questo da abbandonare. Si tratta infatti di un percorso indispensabile per poter orientare le azioni dell'uomo e trarre indicazioni preziose per conoscere ciò che possiamo o non possiamo permetterci. Scrive J. Maritain: "E' più che mai necessario che i cristiani riflettano sulla verità. Poiché è il senso della verità che oggi è obliterato e minacciato dai più. Sembra sgretolarsi sotto i nostri occhi, insieme al senso della trascendenza divina e al senso del mistero" (J. Maritain, *Della Verità - Approches sans entraves*).

Abbiamo bisogno della verità; abbiamo la necessità assoluta di sapere perché viviamo, moriamo, soffriamo! Solo Gesù Cristo, che è la Verità, ci ha dato una risposta di vita.

E' questa "Verità" che ci salva e ci fa liberi.